

**5 MAGGIO 2024**

## **GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'OSTETRICA**

**L' OSTETRICA: UNA STORIA ANTICA QUANTO L'UMANITÀ**

A cura delle coordinatrici ostetriche AslTo3.

I primi a lasciare testimonianze sull'assistenza ostetrica sono i Sumeri: su alcune tavolette di argilla risalenti al 2000 a.C. sono raffigurate scene inerenti al parto e alla maternità. Tra i Greci il parto è affidato interamente alle levatrici, che devono avere precisi requisiti tra i quali aver superato l'età della menopausa, aver avuto figli ed essere in grado di ordinare medicamenti.



Nell'antica Roma le levatrici erano chiamate *obstetrices* ovvero "colei che sta davanti" ed erano considerate anche *medicae*, per la loro conoscenza della farmacopea (codice farmaceutico).

Con la caduta dell'Impero Romano si assiste ad un periodo di regressione per tutta la scienza medica. Nonostante ciò, le levatrici riescono a mantenere il loro ruolo. Devono essere calme, prudenti, coraggiose, modeste e intelligenti

poiché, oltre a prestare assistenza al parto, devono intervenire anche in tutti i casi di patologia femminile, devono incoraggiare le partorienti tramettendo fiducia, assicurandole che non vi è alcun pericolo e insegnando a quelle che non hanno mai partorito e non hanno mai provato le doglie che, quando queste giungeranno, dovranno spingere verso il basso, trattenendo il respiro.

Nel Medioevo si assiste ad una trasformazione del concetto di assistenza: le cure vengono sostituite da pratiche spirituali necessarie alla salvezza dell'anima. L'assistenza infatti è principalmente garantita da figure della chiesa.



Nel 1500 finalmente risorgono in Europa la medicina e gli studi anatomici e in questo senso si profila la rinascita anche dell'ostetricia su base scientifica. Nel 1595 viene stampato in Italia il primo trattato italiano di ostetricia: "La Commare o Ricoglitrice", opera di Scipione Mercurio articolata in tre libri: il parto normale, i vari parti distocici, le complicanze del post-partum.

Verso la fine del 1600 in Francia i medici "chirurghi" con gli strumenti cominciano ad assistere ai parti nell'alta borghesia e la figura della levatrice viene messa in secondo

piano; la sua formazione sarà curata dai chirurghi stessi.

Nel 1800, anche in Italia, l'elevata mortalità materna e infantile diventa la motivazione per approfondire e diffondere le conoscenze relative all'ostetricia, in modo da programmare e controllare la pratica e la



preparazione delle levatrici. I contenuti e le modalità di istruzione delle levatrici cominciano a modificare l'ideologia del parto: da evento naturale, inserito nella quotidianità, diventa un fenomeno, la cui unica terapia è decisa dagli uomini di scienza.

Nasce quindi un nuovo mestiere: l'antica arte della levatrice. Fino ad allora indipendente dal mondo e dalla scienza, diventa dipendente dalla conoscenza della classe medica, creando quindi una professione specializzata in senso medico, anche se ancora unicamente indirizzata alle donne.



La prima città d'Italia ad avere una scuola per levatrici è Torino, a seguire Bologna, Firenze, Verona, Milano, Venezia e così via. La cultura ostetrica prevede la fusione fra l'insegnamento teorico, affidato ai chirurghi, e il tirocinio pratico, rendendo obbligatoria una formazione scolastica per tutte le levatrici.

Nel 1937, dopo lunghe polemiche, il titolo di levatrice viene sostituito per legge con quello di ostetrica e nel 1940 si provvede a fissare un nuovo regolamento per l'esercizio professionale delle ostetriche (il mansionario). L'assistenza ostetrica viene attuata prevalentemente a domicilio nella prima metà del secolo e successivamente sempre in modo maggiore presso gli ospedali, dove la figura dell'ostetrica è subordinata a quella del medico ginecologo. Questo rapporto di dipendenza ha determinato nel tempo un cambiamento culturale, che ha decentrato la donna nell'assistenza considerandola come soggetto passivo delle cure mediche.

La storia della levatrice prima e poi della professione ostetrica si evolve nella storia. In Italia oggi il percorso formativo è inserito all'interno del sistema universitario, un'evoluzione che porta ad una professione intellettuale più consapevole, autonoma e basata su evidenze scientifiche. Dalla fine del secolo scorso, si cerca di attuare la

grande sfida della moderna ostetricia, quella di riportare la donna e il suo bambino al centro delle cure, garantire la massima sicurezza con il minimo intervento, fornire supporto, rispettare i protagonisti del parto e riscoprire "l'arte dello stare accanto", dare importanza alla storia individuale di ogni donna, promuovere la sua partecipazione attiva, stimolare il suo empowerment e le sue competenze innate nel "prendersi" cura di sé e del nascituro.